



Maggio 2010

*a cura di: dott. Vincenzo Bertozzi*

## **La dinamica dei prezzi al consumo nel corso del 2009**

La dinamica dei prezzi al consumo è costantemente all'attenzione dell'opinione pubblica per le tante implicazioni, sociali ed economiche, che da essa derivano. Il potere d'acquisto delle famiglie, i tassi di interesse, le politiche contrattuali sono soltanto alcune delle sfere della vita economica e sociale del Paese su cui l'inflazione dispiega i propri effetti.

Dopo alcuni anni in cui il dibattito è stato molto vivace, soprattutto dopo l'introduzione dell'Euro, in quanto si è ritenuto che l'indice dei prezzi al consumo elaborato dall'ISTAT non fosse in grado di cogliere l'effettiva impennata dei prezzi, nel corso del 2009 esso si è molto raffreddato, di pari passo con il rallentamento fatto registrare dalla dinamica dei prezzi.

Il 2009 sarà infatti ricordato come l'anno dell'inflazione più bassa degli ultimi 50 anni: secondo la variazione dell'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (FOI), elaborato mensilmente dall'ISTAT, nell'anno appena concluso i prezzi al consumo sono aumentati mediamente dello 0,7% a livello nazionale, mentre sono rimasti addirittura fermi nella città di Trento.

Soltanto un anno prima il tasso medio di inflazione era risultato molto più elevato e pari, sempre con riferimento all'indice FOI, al 3,2% per l'intero Paese e al 2,6% per la città di Trento.

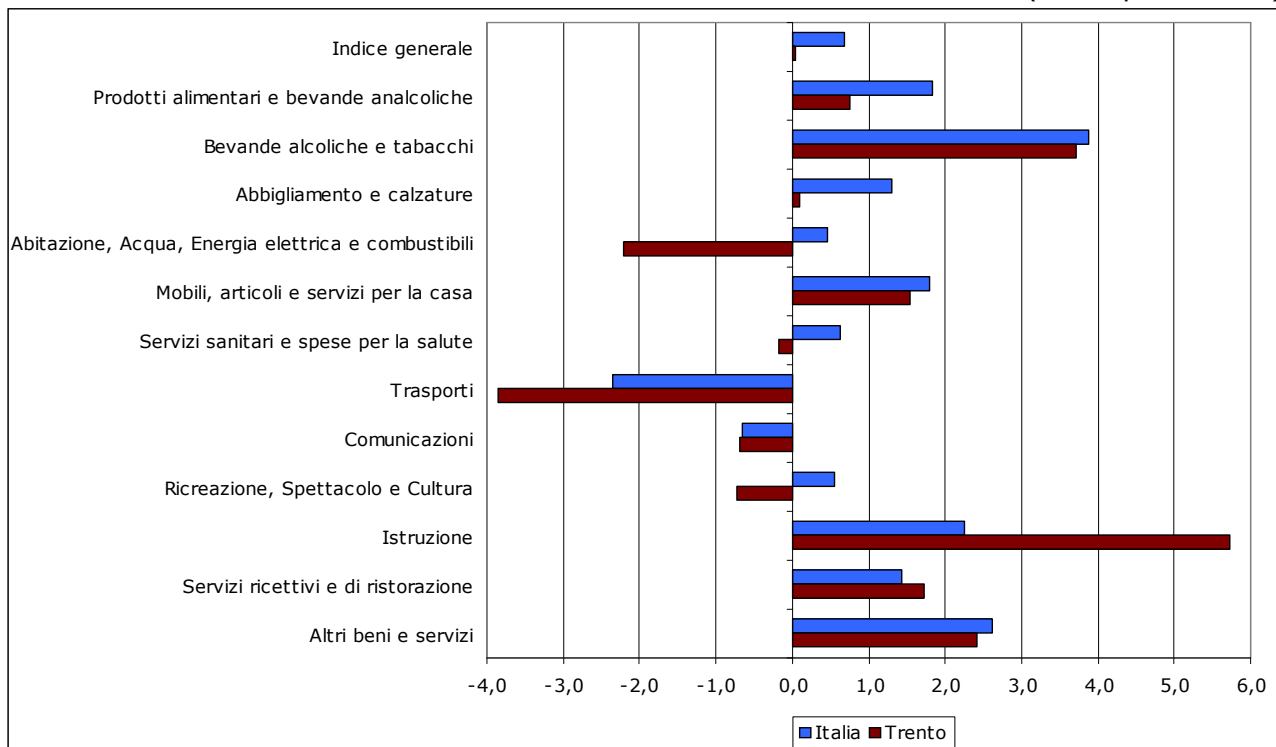
---

La variazione media dell'indice generale, prossima allo zero a livello nazionale e pari a zero per il comune capoluogo, è il risultato della combinazione di dinamiche dei prezzi positive e negative fatte registrare dai diversi capitoli di spesa in cui si articola l'indice generale.

### Tasso medio annuo di inflazione per capitolo di spesa per l'anno 2009

Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati

(Valori percentuali)



### Il livello del tasso medio di inflazione per capitolo di spesa

Il capitolo di spesa che nella città di Trento ha fatto segnare l'incremento maggiore nel corso del 2009 è quello dell'istruzione, con un tasso medio di inflazione pari al 5,7%. In questo capitolo rientrano le spese sostenute dalle famiglie per la scuola dell'infanzia, l'istruzione primaria, secondaria, universitaria, per la formazione professionale, nonché per la frequenza a corsi

---

privati di lingue o di informatica<sup>1</sup>. Segue il capitolo delle bevande alcoliche e tabacchi, che ha fatto registrare un incremento medio dei prezzi nel 2009 del 3,7%, essenzialmente per i rincari delle sigarette. Altro capitolo che ha visto un generalizzato aumento dei prezzi è quello degli altri beni e servizi (+2,4%), tra cui rientrano, fra l'altro, beni e servizi per l'igiene personale, spese di assistenza (quali casa di riposo e nido d'infanzia), servizi finanziari e professioni liberali (quali onorari per avvocato e commercialista). Si tratta degli stessi capitoli di spesa che già nel 2008 avevano fatto registrare nel capoluogo trentino gli incrementi medi più elevati nei livelli dei prezzi. Peraltro, sono anche i capitoli che a livello nazionale hanno fatto registrare le maggiori variazioni nel corso del 2009.

Altre variazioni positive di una certa entità hanno interessato il capitolo dei servizi ricettivi e di ristorazione (+1,7%), in cui rientrano gli aumenti dei prezzi legati a ristoranti, bar e mense, nonché ad alberghi ed altri servizi di alloggio, e quello dei mobili e servizi per la casa (+1,5%), che già nel 2008 aveva fatto registrare un incremento del livello medio dei prezzi pari al 3,3%.

Sul fronte dei ribassi, che come detto sono stati di entità tale da controbilanciare gli incrementi appena evidenziati e da raffreddare la dinamica inflazionistica del 2009, deve essere evidenziato innanzitutto il capitolo dei trasporti (-3,8%). Questo capitolo ha beneficiato della forte flessione dei prezzi delle materie prime energetiche sui mercati internazionali, dopo che, lo stesso capitolo, aveva fatto registrare incrementi dell'ordine del 5% nel corso del 2008. Anche a livello nazionale quello dei trasporti è stato il capitolo di spesa che nel 2009 ha fatto segnare la flessione maggiore.

Analogamente il capitolo dell'abitazione ha risentito positivamente degli effetti delle fluttuazioni delle quotazioni delle materie prime energetiche, facendo registrare nel 2009 un tasso medio negativo (-2,2%), dopo l'impennata del 2008 (+8,3%).

---

<sup>1</sup> Queste due voci sono assunte come rappresentative delle spese sostenute dalle famiglie per la formazione extrascolastica.

## La dinamica dell'indice dei prezzi al consumo per capitolo di spesa

Analizzando, anziché il livello del tasso medio di inflazione alla fine dell'anno, la dinamica dell'indice generale e degli indici dei 12 capitoli di spesa nell'arco degli ultimi 24 mesi è possibile comprendere meglio l'evoluzione del livello dei prezzi<sup>2</sup> nell'ultimo anno, caratterizzato, a livello mondiale, da una profonda crisi finanziaria e reale che ha portato ad una caduta della domanda di investimento e di consumo senza precedenti nel dopoguerra. In questo contesto generale l'economia del Trentino ha presentato, sia dal punto di vista occupazionale che del livello della domanda, una maggiore capacità di tenuta rispetto all'economia nazionale.

### Tasso medio di inflazione per capitolo di spesa (2008-2009)

(valori percentuali)

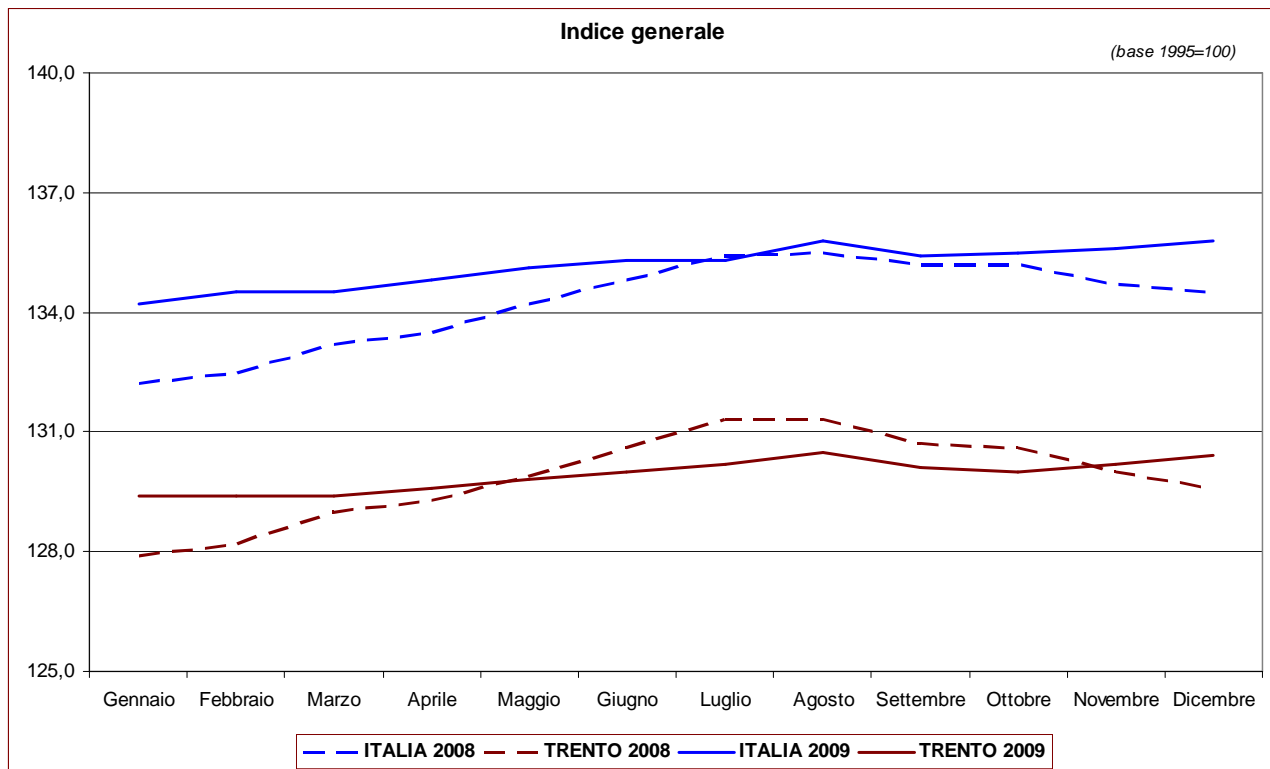
Capitoli di spesa	2008		2009	
	Italia	Trento	Italia	Trento
<b>Indice generale</b>	<b>3,2</b>	<b>2,6</b>	<b>0,7</b>	<b>0,0</b>
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	5,3	6,0	1,8	0,8
Bevande alcoliche e tabacchi	4,2	4,0	3,9	3,7
Abbigliamento e calzature	1,7	-1,2	1,3	0,1
Abitazione, Acqua, Energia elettrica e combustibili	6,0	8,3	0,5	-2,2
Mobili, articoli e servizi per la casa	2,9	3,3	1,8	1,5
Servizi sanitari e spese per la salute	0,2	-0,3	0,6	-0,2
Trasporti	5,1	5,0	-2,4	-3,8
Comunicazioni	-4,7	-4,5	-0,7	-0,7
Ricreazione, Spettacolo e Cultura	0,7	-1,4	0,6	-0,7
Istruzione	2,2	3,0	2,2	5,7
Servizi ricettivi e di ristorazione	2,5	1,0	1,4	1,7
Altri beni e servizi	3,0	2,6	2,6	2,4

<sup>2</sup> Le rilevazioni dei prezzi al consumo sono sistematiche raccolte di prezzi pagati dalle famiglie per disporre di beni e servizi di cui esse necessitano per soddisfare i loro bisogni. Le statistiche dei prezzi che ne derivano sono rivolte a produrre indicatori idonei ad esprimere la dinamica temporale dei prezzi mentre non sono significative per effettuare confronti spaziali sui livelli assoluti dei prezzi, poiché i beni e i servizi considerati nel paniere variano, quantomeno per marca e varietà, da città a città.

I dati relativi all'indice generale, calcolato al netto dei tabacchi, mostrano una dinamica molto simile fra il valore nazionale e quello della città di Trento, anche se il valore dell'indice relativo a quest'ultima si è mantenuto costantemente al di sotto del corrispondente nazionale. Il divario che si registra a gennaio del 2008 fra l'indice generale nazionale e quello della città di Trento, pari a 4,3 punti percentuali, tende ad ampliarsi progressivamente nel corso del 2008 e del 2009, fino a raggiungere un'ampiezza di 5,4 punti percentuali al dicembre 2009. Avendo posto il 1995=100, il fatto che l'indice generale al dicembre 2009 sia uguale a 135,8 per l'Italia e a 130,4 per Trento, significa che il livello dei prezzi è cresciuto molto più rapidamente a livello nazionale che non per la città di Trento e questo differenziale si è creato soprattutto tra il 1996 ed il 1997 e nel 2006<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> Si ricorda che il valore assunto dal numero indice ad ogni mese può essere considerato come livello cumulato di inflazione raggiunto a partire dall'anno base fino al mese preso a riferimento. Così se diciamo che nel dicembre 2009 l'indice dei prezzi al consumo ha fatto registrare il valore di 135,8 a livello nazionale e di 130,4 per la città di Trento, avendo posto la media dell'anno 1995 uguale a 100, dovremo intendere che tra il 1995 e il dicembre 2009 il tasso di inflazione è stato pari al 35,8% a livello nazionale e al 30,4% per il capoluogo trentino. Nulla può dirsi, invece, sul livello assoluto dei prezzi fra Trento ed il resto del Paese, in quanto l'indice, per la metodologia con cui viene costruito, è idoneo per realizzare esclusivamente confronti di tipo temporale e non di tipo spaziale.



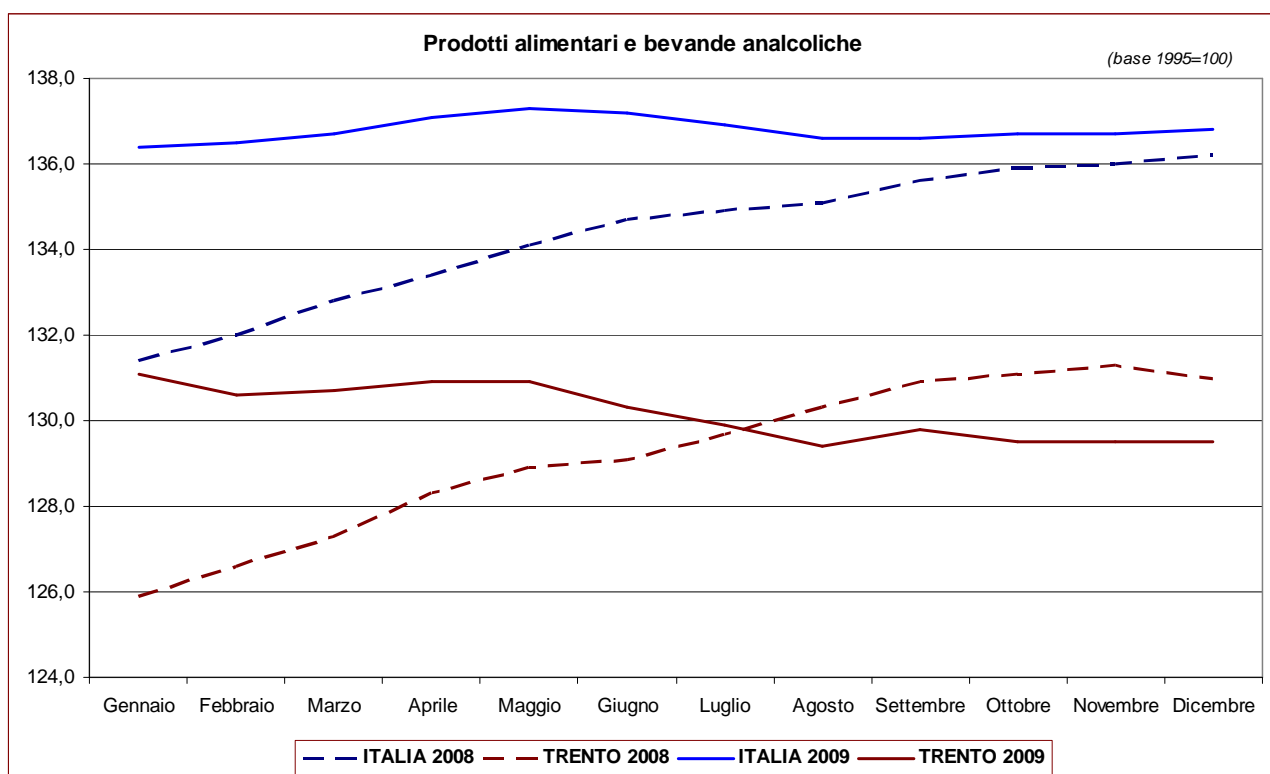
Il fatto che i prezzi nel capoluogo trentino nell'ultimo biennio siano cresciuti più lentamente rispetto al contesto nazionale è ulteriormente ben sintetizzato dalla variazione tendenziale<sup>4</sup> del mese di dicembre 2008 e 2009. Nel primo caso la variazione tendenziale è risultata pari al 2% per l'Italia e all'1,8% per la città di Trento; nel dicembre 2009 la stessa variazione è risultata pari all'1% a livello nazionale e allo 0,6% per il comune capoluogo.

Interessante infine osservare che per quanto concerne la città di Trento da maggio a settembre 2009 l'indice generale dei prezzi al consumo è risultato inferiore rispetto al livello raggiunto nello stesso periodo del 2008, implicando una progressiva riduzione dei prezzi legata soprattutto, come si vedrà, ai prodotti energetici.

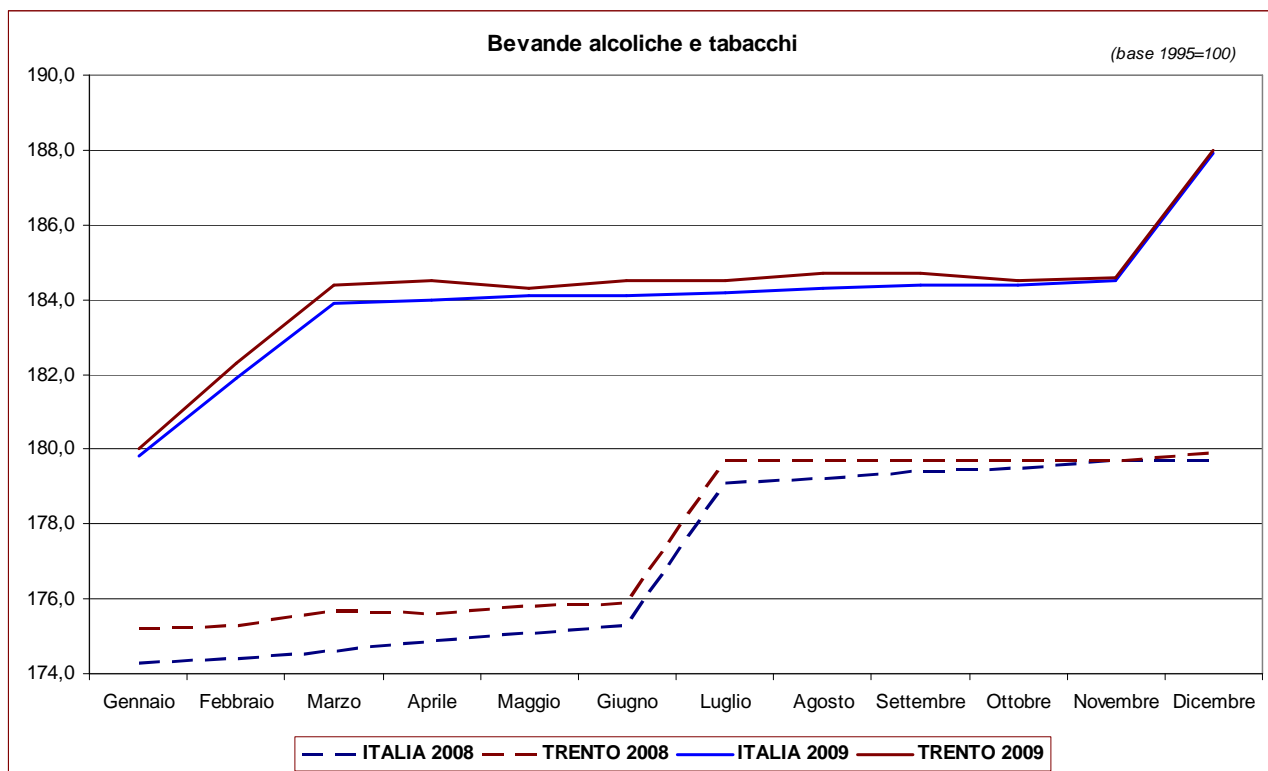
Il capitolo dei prodotti alimentari e delle bevande analcoliche presenta invece una dinamica dei prezzi molto differente tra il contesto nazionale e quello del comune di Trento. Mentre nella media del Paese i prezzi sono cresciuti in modo molto marcato nel 2008 (tasso medio pari al 5,3%) e per

<sup>4</sup> Variazione tendenziale: variazione percentuale registrata tra un mese e lo stesso mese dell'anno precedente.

buona parte del 2009 (tasso medio dell'1,9%), a Trento si è assistito ad un incremento deciso dei prezzi fino a novembre 2008 (tasso medio del 2008 pari al 6%), cui ha fatto seguito un anno caratterizzato da una tendenza al ribasso dei prezzi di molti articoli di prima necessità (tasso medio del 2009 pari allo 0,8%). Il differenziale dell'indice, che a gennaio 2008 era di 5,5 punti percentuali a favore della città di Trento, a dicembre 2009 era di 7,3 punti percentuali, testimoniando una dinamica dei prezzi più lenta rispetto al resto del Paese.

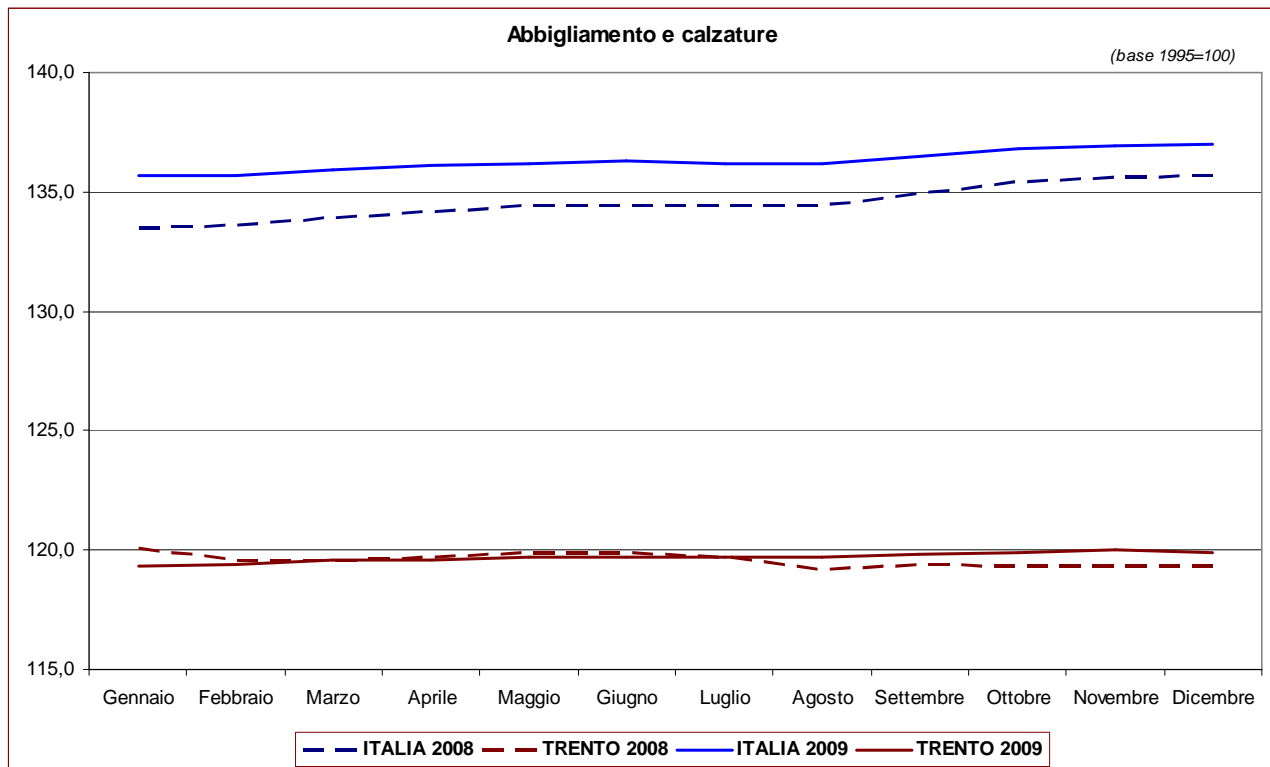


La dinamica dei prezzi del capitolo relativo alle bevande alcoliche e tabacchi mostra come l'evoluzione dei prezzi registrata a Trento sia analoga a quella che si è registrata nel resto del Paese, a conferma del fatto che in questo caso sono le variazioni dei prezzi dei tabacchi, decise a livello centrale, a condizionare in modo determinante l'andamento dell'indice. Si tratta del capitolo che, a livello nazionale, presenta il tasso medio di crescita più elevato nel 2009 (+3,9%), mentre a livello locale il tasso medio di crescita è secondo solo al capitolo dell'istruzione (+3,7%).

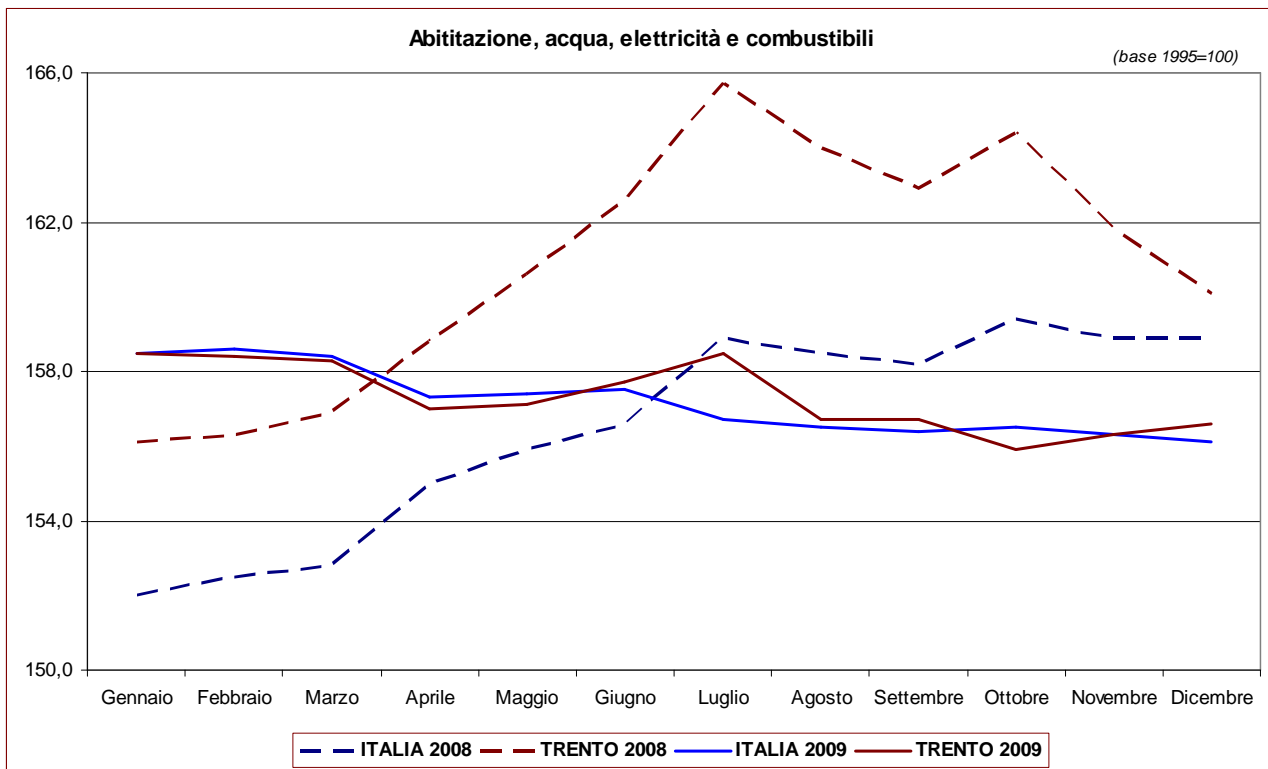


Il capitolo dell'abbigliamento e calzature ha mostrato nel corso degli ultimi 24 mesi una dinamica molto diversa fra il comune capoluogo ed il resto del Paese. Il tasso medio di variazione dei prezzi nel periodo 2009 sintetizza bene quanto avvenuto: mentre in Italia tale tasso è risultato pari all'1,3%, a livello locale la variazione è risultata pari allo 0,1%. Inoltre, mentre a livello nazionale i prezzi sono cresciuti sia nel 2008 (1,6% il tasso tendenziale del mese di dicembre) che nel 2009 (1% il tasso tendenziale di fine anno), nel capoluogo trentino i prezzi hanno fatto segnare una battuta d'arresto nel corso del 2008 (-1,2% il tasso tendenziale di dicembre 2008) e una contenuta ripresa nel corso del 2009 (0,5% il tasso tendenziale di dicembre). Questa diversa dinamica ha accentuato ulteriormente il divario fra il capoluogo e il resto d'Italia in termini di inflazione cumulata rispetto al 1995, posto come anno di riferimento. Se all'inizio del 2008 il Paese aveva accumulato un differenziale di 13,4 punti percentuali in più di inflazione rispetto alla città di Trento, questa differenza ha raggiunto i 17,1 punti percentuali nel dicembre 2009.



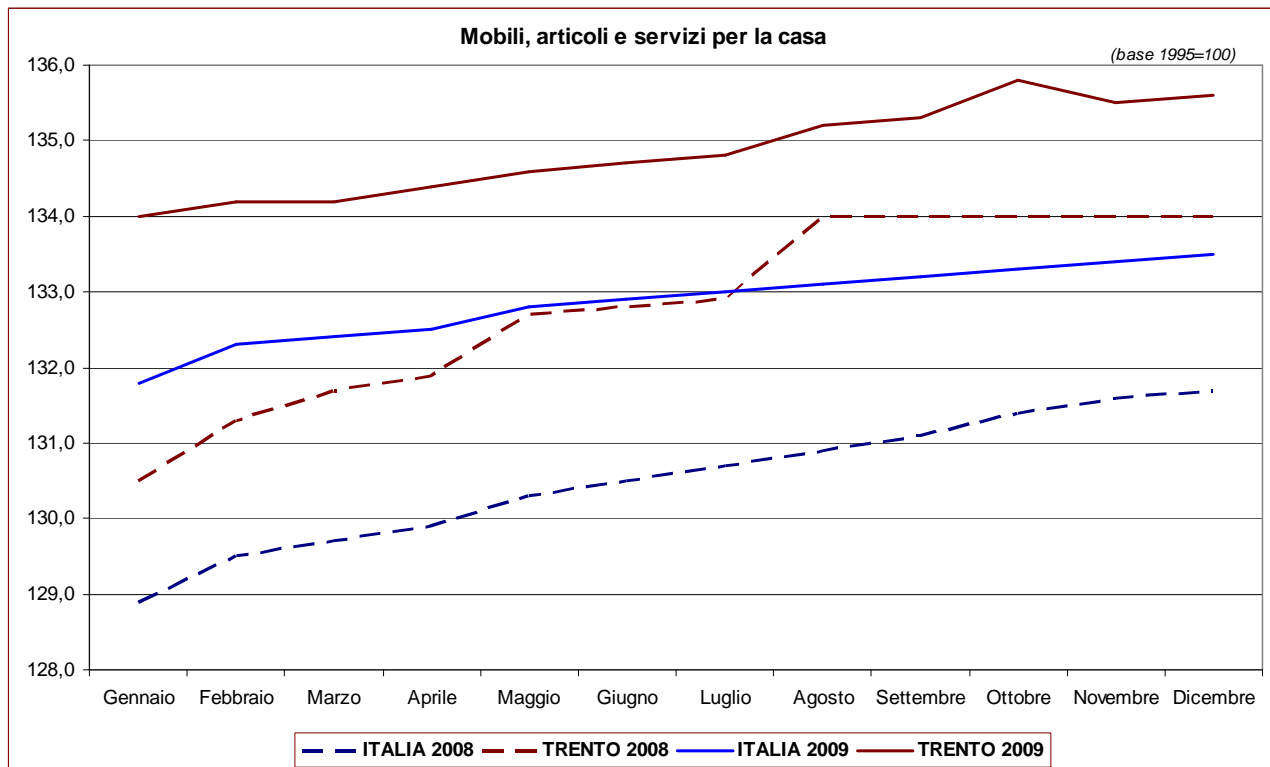


Il capitolo relativo all'abitazione, acqua, elettricità e combustibili è quello che presenta le maggiori differenze tra la dinamica dei prezzi nel corso del 2008 e del 2009. Gli incrementi dei prezzi dei prodotti petroliferi e conseguentemente delle tariffe hanno comportato nel primo semestre del 2008 un'impennata dei prezzi dei prodotti compresi in questo capitolo che si è tradotta in un tasso medio di inflazione pari al 6% a livello nazionale e all'8,3% a livello locale. La successiva caduta dei prezzi e delle tariffe ha fatto sì che il differenziale di inflazione cumulata, che all'inizio del 2008 era pari a 4 punti percentuali a sfavore della città di Trento, si sia progressivamente ridotto ad 1,2 punti percentuali nel dicembre 2008, per poi quasi annullarsi alla fine del 2009. Nella prima parte del 2009, infatti, si è confermato il raffreddamento dei prezzi dei prodotti petroliferi e si è assistito dapprima ad un rallentamento della dinamica inflazionistica e successivamente ad un arretramento della stessa, soprattutto al livello locale, come efficacemente testimonia un tasso medio di inflazione pari allo 0,4% a livello nazionale e al -2,2% per la città di Trento.



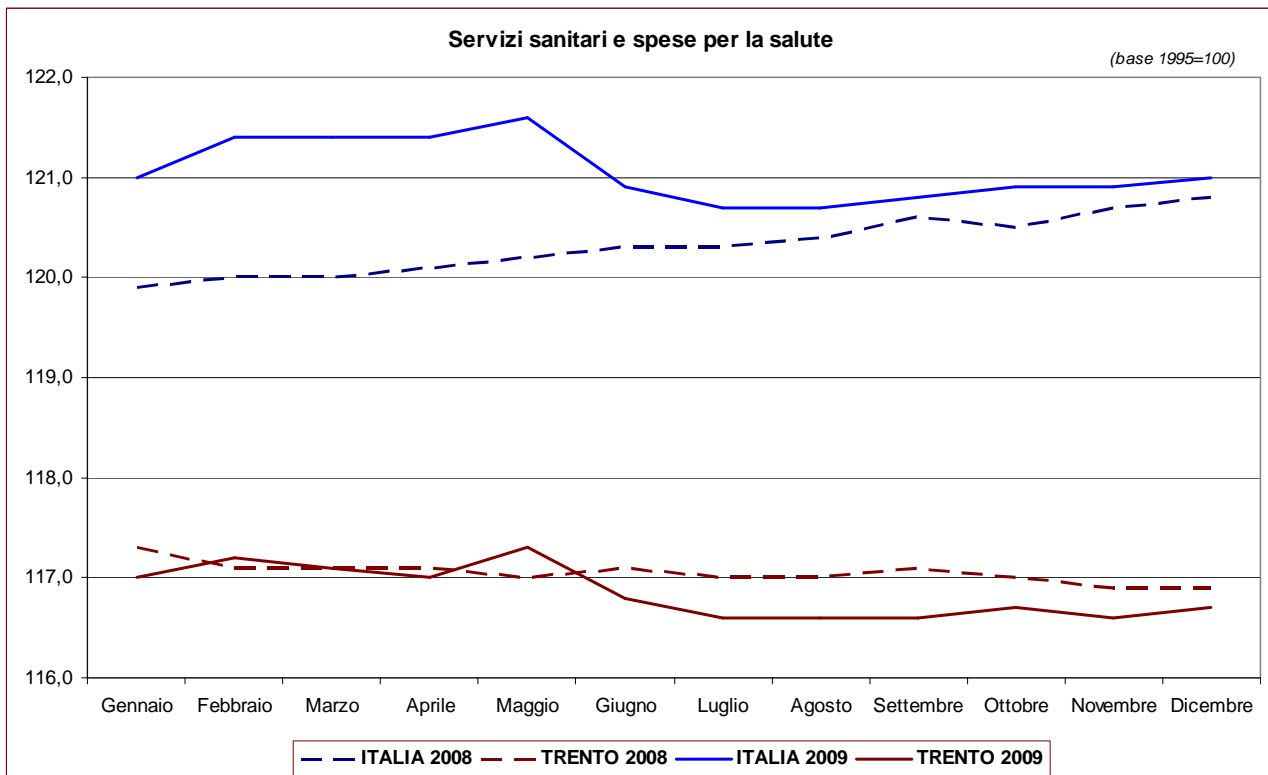
I prezzi dei beni rientranti nel capitolo dei mobili, articoli e servizi per la casa hanno presentato nell'arco degli ultimi 24 mesi una dinamica improntata ad una crescita abbastanza regolare, più accentuata nel corso del 2008, e molto simile per quanto riguarda la città di Trento ed il contesto nazionale. In termini di tasso medio di inflazione questa dinamica si è tradotta, nel 2008, in un incremento del 2,9% per l'intero Paese e del 3,3% per il comune capoluogo, mentre nel 2009 la variazione è stata rispettivamente dell'1,8% e dell'1,6%.

In termini di inflazione cumulata, il capoluogo trentino si è mantenuto ad un livello costantemente superiore al contesto nazionale, con un differenziale che nel dicembre 2009 è risultato di 2,1 punti percentuali.



Per i prodotti sanitari e per le spese per la salute si è assistito ad un'evoluzione dei prezzi molto diversa fra la città di Trento ed il resto del Paese. Mentre a livello nazionale i prezzi dei prodotti e dei servizi inclusi in questo capitolo hanno mostrato un andamento sostanzialmente crescente negli ultimi 24 mesi, anche se non particolarmente accentuato, nel comune capoluogo si è assistito, viceversa, ad una lenta riduzione dei prezzi, imputabile prevalentemente al costo di alcuni medicinali, al punto che da giugno 2009 il livello medio dei prezzi riferito a questo capitolo è risultato inferiore rispetto allo stesso periodo del 2008. Il tasso medio di inflazione è risultato infatti leggermente negativo sia per il 2008 che per il 2009 e pari rispettivamente a -0,3% e -0,2% (a livello nazionale è stato invece pari a 0,2% e 0,7%).

Le punte che si possono notare nella dinamica dei prezzi relativi a questo capitolo sono normalmente legate all'onorario per le visite prestate in regime di libera professione dai medici specialisti le cui prestazioni sono incluse nel paniere, come l'oculista, il cardiologo, il ginecologo, il pediatra ed il dentista.

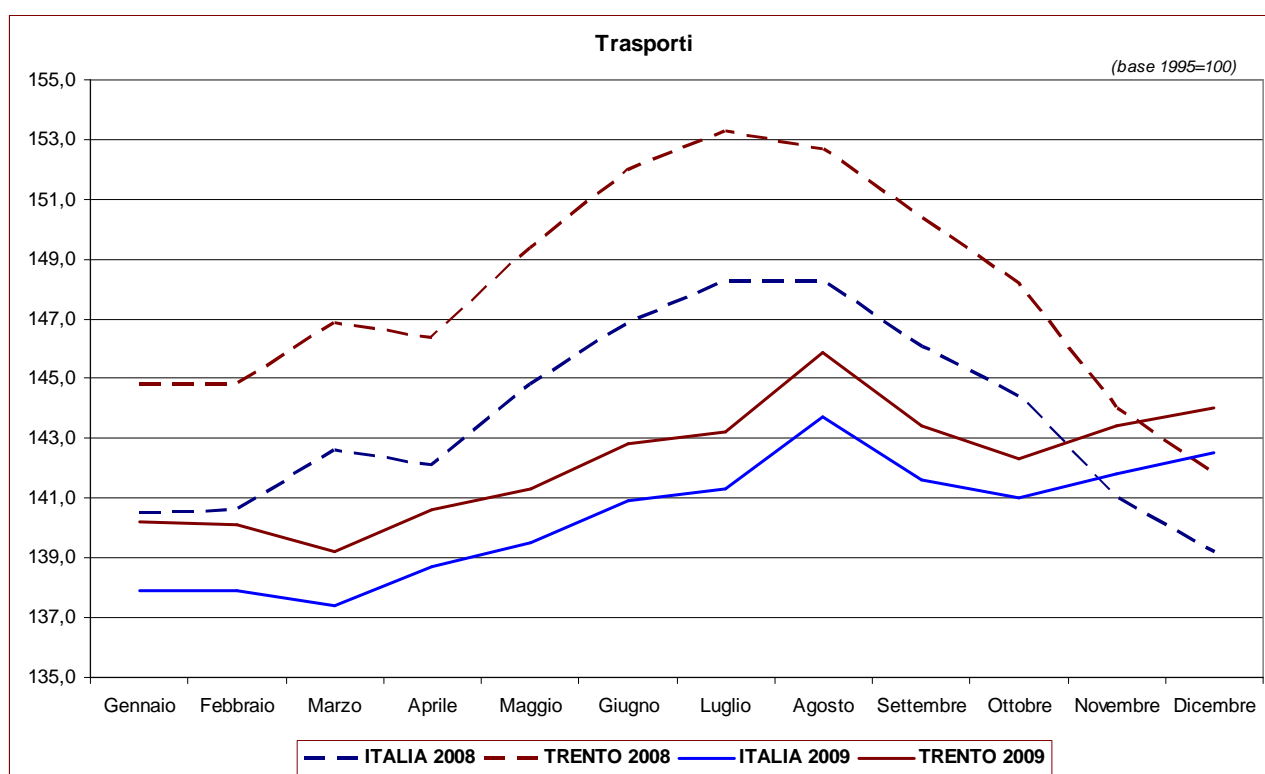


Il capitolo dei trasporti presenta, invece, una dinamica molto simile per la città di Trento e il resto del Paese, tanto è vero che le curve che rappresentano l'evoluzione dei relativi indici sembrano svilupparsi in modo parallelo. Questo è dovuto al fatto che molti dei prezzi dei beni inclusi in questo capitolo vengono rilevati centralmente<sup>5</sup> e quindi presentano una dinamica simile per tutto il Paese. Il fatto che la dinamica sia simile mentre il livello dell'indice è diverso si spiega con il fatto che lo stesso prodotto ha un peso diverso nel paniere nazionale rispetto a quello locale.

In questo caso appare molto evidente il peso che il prezzo del petrolio e dei derivati (nello specifico benzina e gasolio) ha avuto nel condizionare, direttamente e indirettamente, la dinamica di tutto il capitolo di spesa.

<sup>5</sup> La raccolta dei prezzi viene effettuata direttamente dall'ISTAT per circa il 20% dei prodotti inclusi nel paniere. Si tratta di prodotti che hanno quotazioni uniformi su tutto il territorio nazionale (tabacchi, periodici, alcune tariffe), di alcuni di quelli soggetti a continui cambiamenti tecnologici (computer, telefoni cellulari ecc.) e di alcuni dei servizi il cui godimento non riguarda soltanto la popolazione del comune interessato (camping, stabilimenti balneari, ecc.).

Si è assistito, infatti, ad un massiccio incremento dei prezzi dei beni inclusi in questo capitolo nella prima metà del 2008 con variazioni congiunturali<sup>6</sup> che hanno raggiunto anche il 2% nell'arco di un mese. E' seguita una fase di progressiva riduzione dei prezzi fino a marzo del 2009, a partire dal quale la crescita è ripresa a ritmi abbastanza sostenuti. In questa altalena dei prezzi, e conseguentemente dell'indice del capitolo di spesa, la città di Trento ha mostrato un livello dell'indice costantemente superiore rispetto all'indice nazionale.

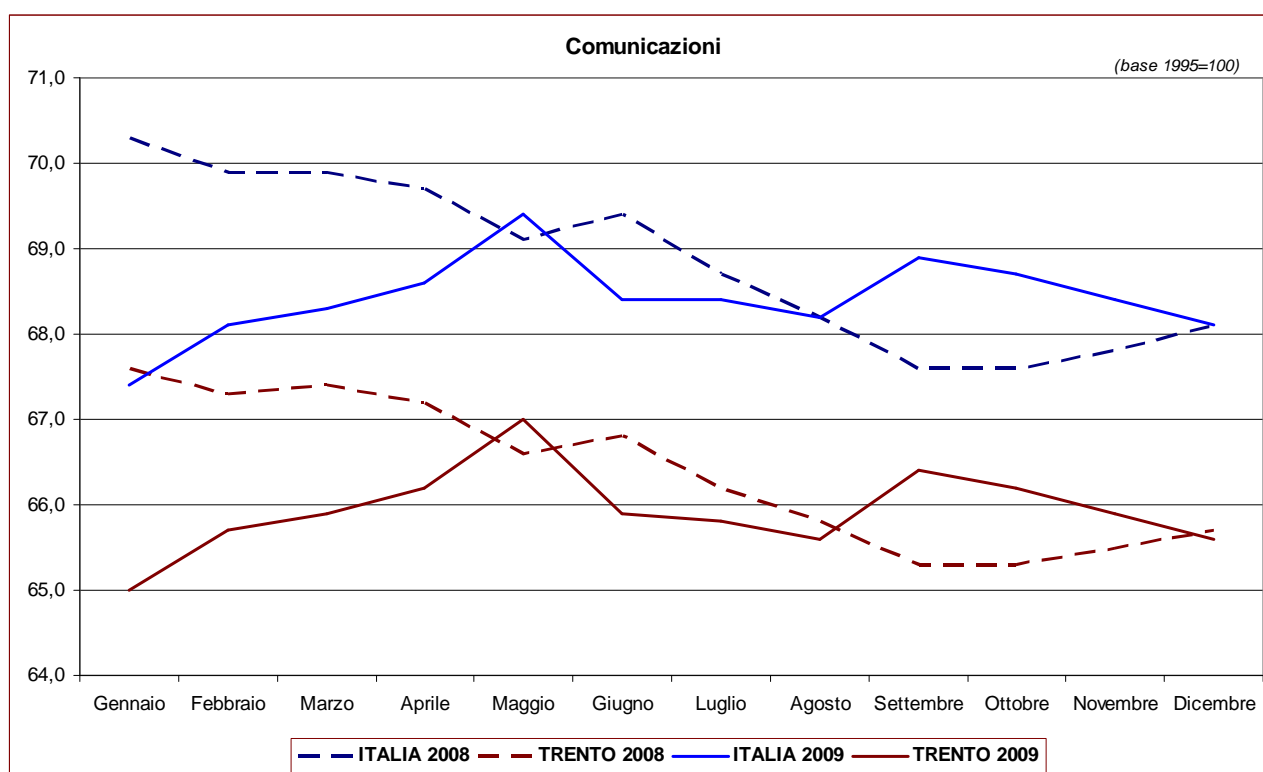


Anche per l'indice relativo al capitolo delle comunicazioni valgono le considerazioni proposte per il capitolo dei trasporti circa la dinamica assolutamente simile dei prezzi che si registra a livello nazionale e locale, in quanto la rilevazione dei prezzi di molti beni e servizi avviene a livello centralizzato (si pensi ai servizi postali, ai servizi per la telefonia fissa e mobile).

<sup>6</sup> Variazione congiunturale: variazione percentuale registrata tra un mese e il mese precedente.

Si tratta dell'unico capitolo che, grazie soprattutto alla progressiva riduzione dei prezzi degli apparecchi per la telefonia fissa e mobile, presenta un andamento dell'indice in costate riduzione, ad eccezione di alcuni aumenti in occasione della revisione delle tariffe dei servizi di telefonia o dei servizi postali. Quest'indice, posto uguale a 100 nella media del 1995, alla fine del 2009 è pari a 68,1 a livello nazionale e a 65,6 per la città di Trento.

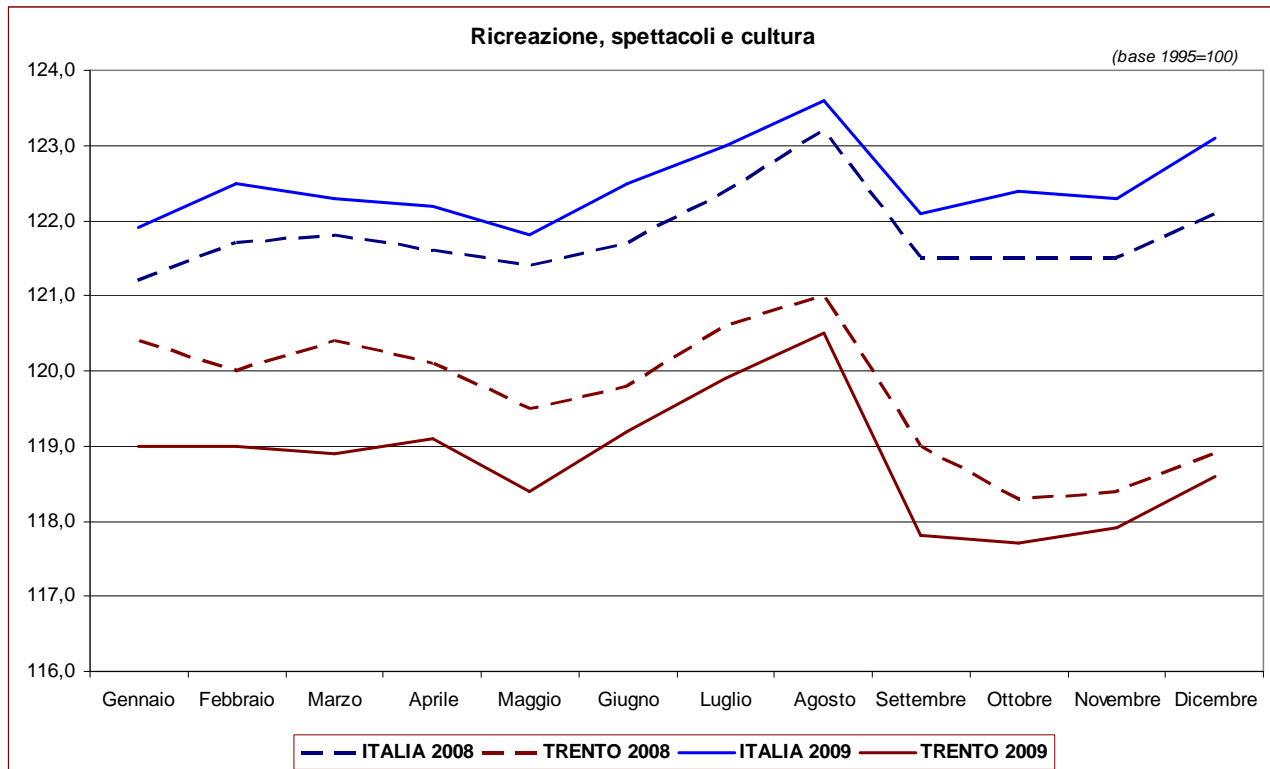
A differenza dell'indice del capitolo dei trasporti, in questo caso l'indice della città di Trento si mantiene negli ultimi 24 mesi costantemente inferiore al corrispondente indice nazionale.



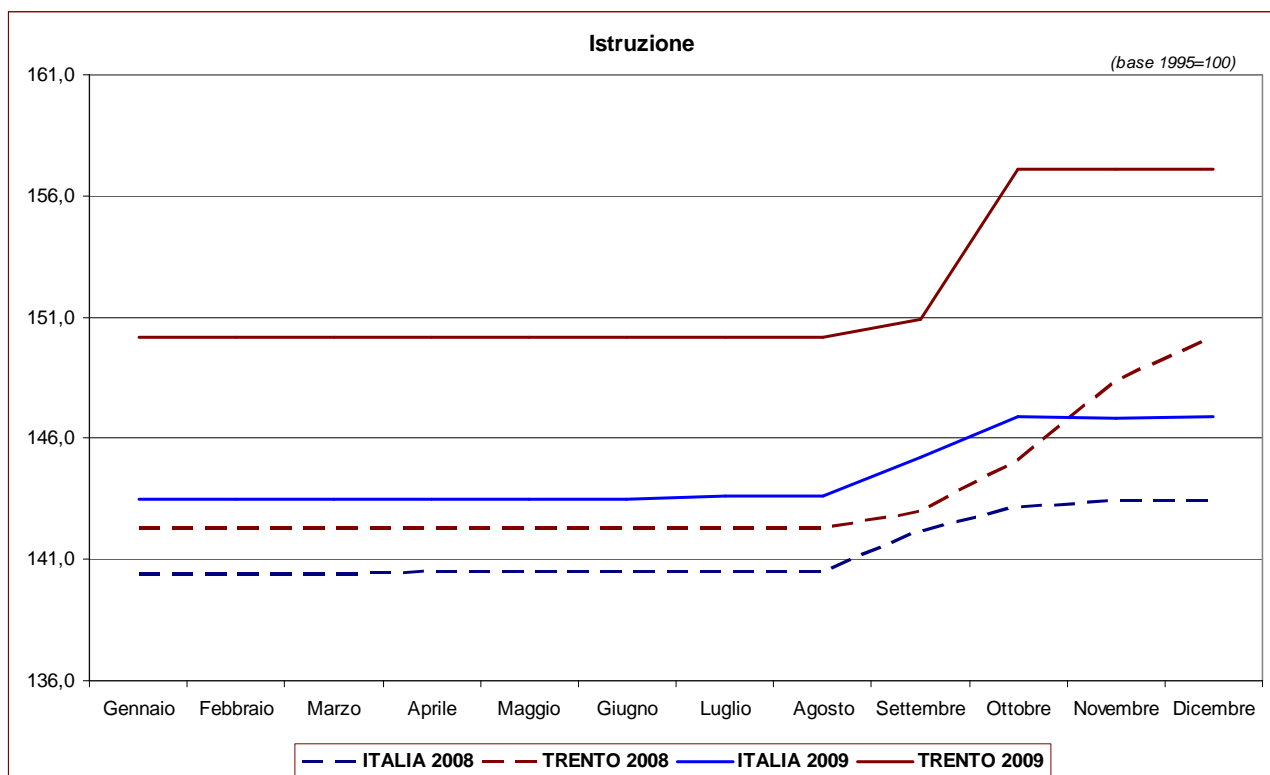
Il capitolo ricreazione, spettacoli e cultura comprende numerosi prodotti di natura eterogenea e questo spiega l'andamento molto altalenante che l'indice mostra negli ultimi 24 mesi sia a livello nazionale che a livello di città di Trento. In questo capitolo sono infatti compresi molti prodotti di natura tecnologica, quali apparecchi fotografici, cinematografici e per il trattamento dell'informazione, soggetti a frequenti riduzioni di prezzi in conseguenza della rapida obsolescenza, ma anche giocattoli, articoli sportivi, cinema, teatri,

musei, manifestazioni sportive, palestre, libri e giornali nonché canone TV, soggetti a periodici rincari. In questo capitolo di spesa, più che negli altri in cui si articola il paniere, quasi ogni mese è presente un gruppo di beni il cui prezzo risulta in diminuzione e un altro gruppo i cui prezzi sono invece stabili o improntati al rialzo; la media ponderata di queste due tendenze determina l'andamento dell'indice del capitolo.

Esaminando la dinamica dell'indice a livello territoriale si può innanzitutto notare che negli ultimi 24 mesi l'indice nazionale si è mantenuto ad un livello costantemente superiore rispetto alla città di Trento ed il differenziale di inflazione cumulata che nel gennaio 2008 era di 0,8 punti percentuali in meno per la città di Trento si è progressivamente ampliato fino ad arrivare a 4,5 punti percentuali nel dicembre 2009. Ciò in virtù del fatto che in Italia il tasso medio di inflazione è stato positivo sia nel 2008 che nel 2009 (rispettivamente 0,7% e 0,6%), mentre per il comune capoluogo il medesimo tasso è risultato in entrambi gli anni negativo (rispettivamente -1,4% e -0,8%).



Il capitolo dell'istruzione è quello che nel corso del 2009 ha fatto registrare nella città di Trento l'incremento dei prezzi più marcato non solo rispetto agli altri capitoli di spesa ma anche rispetto al contesto nazionale. Se per buona parte del 2008 l'indice della città di Trento risultava superiore di circa 2 punti percentuali rispetto all'indice nazionale, con gli aumenti dell'autunno 2008 il differenziale si amplia, sottointendendo un'accelerazione a livello locale del processo inflazionistico, soprattutto per effetto dell'aumento dei costi legati ai corsi privati di lingue straniere, tale per cui nel dicembre 2009 il differenziale si è attestato a 10,2 punti percentuali.

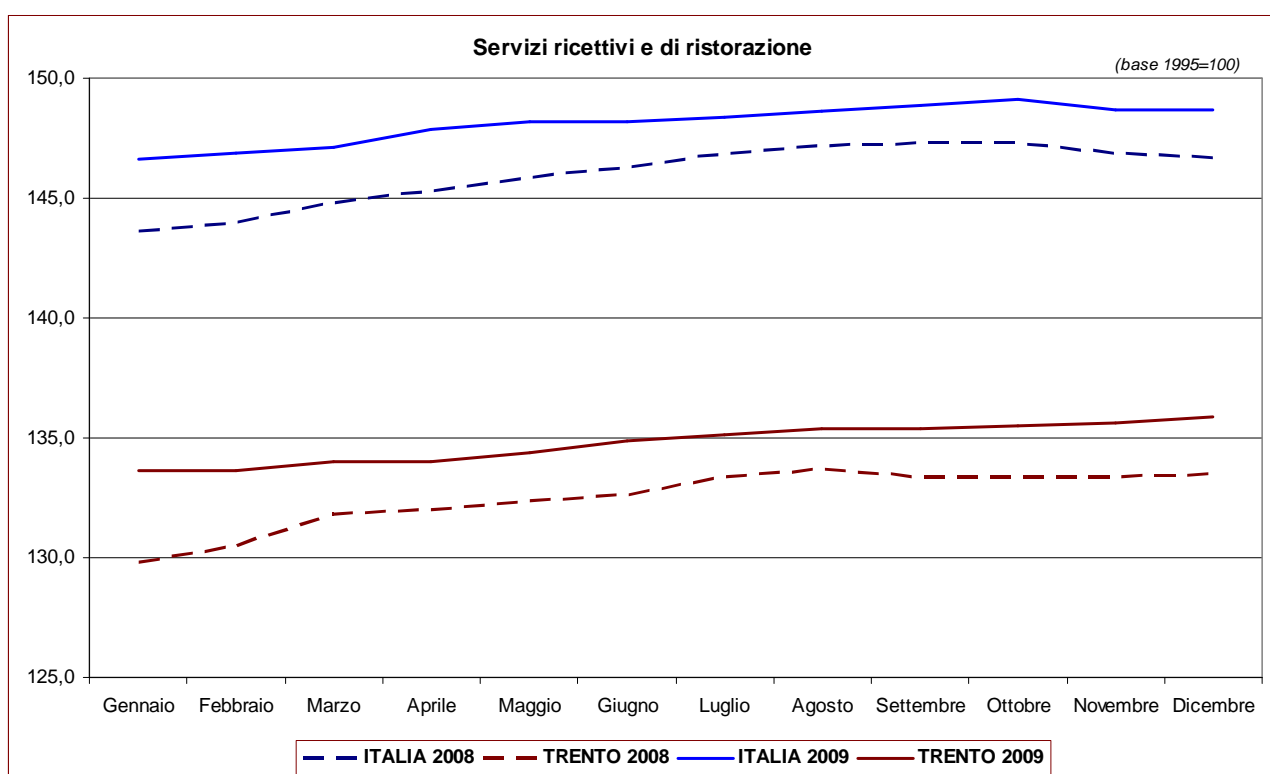


Il capitolo di spesa legato ai servizi ricettivi e di ristorazione, che comprende le spese presso bar, ristoranti, mense, alberghi e altri servizi di alloggio, presenta un andamento, tanto a livello nazionale che locale, in lenta ma costante crescita. Non si registrano, per questo capitolo, picchi di variazione né in senso positivo, ma neanche in senso negativo: le variazioni congiunturali sono state nel 2008 pari mediamente allo 0,2% a livello nazionale e allo 0,3% a livello locale, mentre nel 2009 sono state entrambe



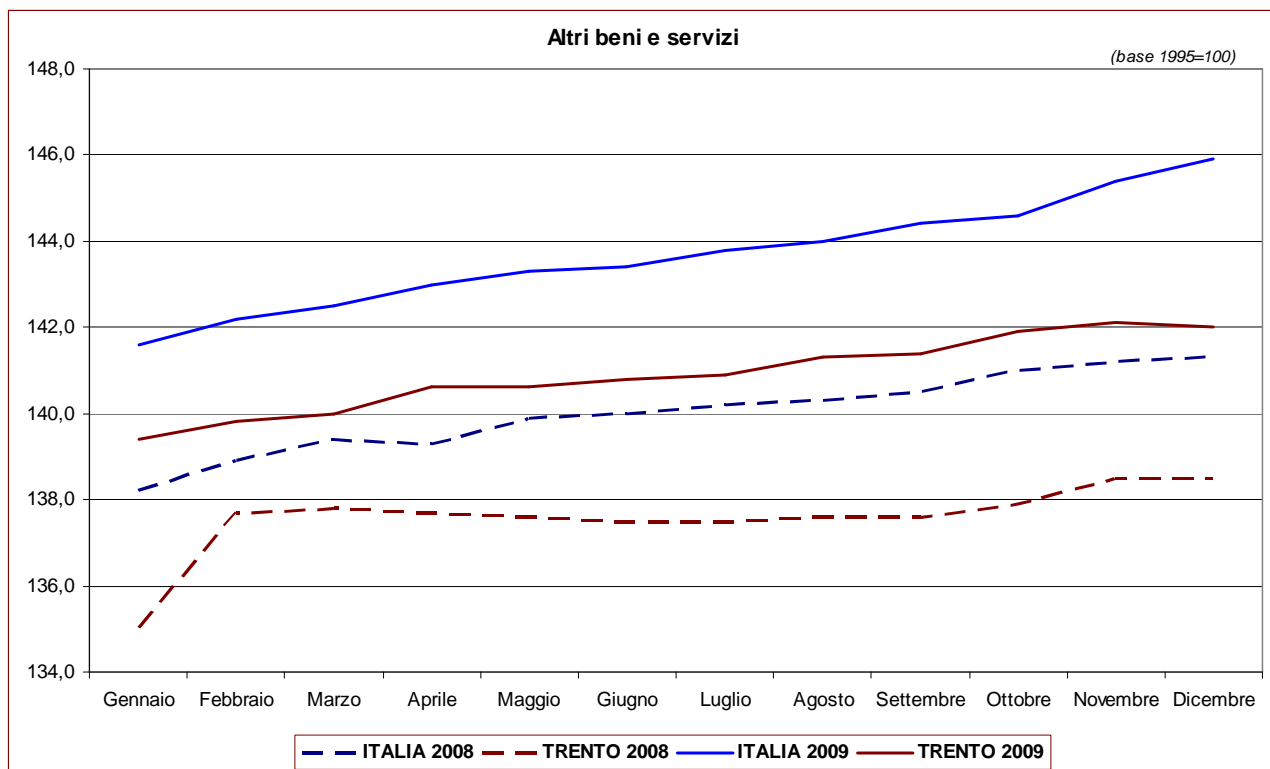
pari mediamente allo 0,1%. Ciò a dimostrazione del fatto che i prezzi dei beni e servizi compresi in questo capitolo di spesa si muovono in modo molto costante con piccole variazioni verso l'alto.

Resta da rilevare il notevole differenziale in termini di inflazione cumulata che si è venuto a creare tra l'indice nazionale e quello relativo alla città di Trento: tra il 1995 e il dicembre 2009 si sono accumulati circa 13 punti percentuali di inflazione in più per l'Italia rispetto al capoluogo trentino (divario che si è mantenuto sostanzialmente costante nell'arco degli ultimi 24 mesi).



Anche il capitolo degli altri beni e servizi presenta una composizione molto eterogenea, includendo beni e servizi per l'igiene personale, quali estetista, barbiere e parrucchiera, articoli di orologeria ed oreficeria, spese per assistenza, come casa di riposo, nido d'infanzia e collaboratrice familiare, servizi assicurativi e finanziari nonché l'onorario per commercialista ed avvocato. Proprio per questa estrema varietà (si tratta di un capitolo residuale) risulta impossibile trovare una chiave di lettura per interpretare la dinamica dei prezzi. Si tratta comunque di un capitolo che ha mostrato incrementi nei prezzi

di una certa consistenza nell'arco degli ultimi 24 mesi, tanto è vero che il tasso medio di variazione è risultato pari nel 2008 al 3% per l'Italia e al 2,6% per la città di Trento, mentre nel 2009 le variazioni medie sono state rispettivamente del 2,6% e 2,4%. L'indice relativo al capoluogo si è mantenuto sempre sotto il valore nazionale, ampliando il differenziale in modo significativo negli ultimi mesi del 2009.



## Il contributo dei singoli capitoli alla variazione media annua<sup>7</sup>

Ogni capitolo di spesa contribuisce in misura diversa alla determinazione della variazione dell'indice generale dei prezzi e l'ampiezza del contributo

<sup>7</sup> Per la quantificazione del contributo derivante da ciascun capitolo di spesa alla determinazione del tasso medio di inflazione per le famiglie di operai ed impiegati si fa riferimento all'indice generale comprensivo dei tabacchi lavorati anziché, come in precedenza, all'indice generale al netto dei tabacchi. Ciò in quanto i pesi necessari per quantificare il contributo dei vari capitoli sono disponibili solo con riferimento al primo tipo di indice. La differenza dal punto di vista sostanziale è comunque di modesta entità in quanto riguarda solo il tasso medio di variazione dell'indice generale che nel 2009 è pari a 0,1% considerando i tabacchi e a 0,0% escludendoli e nel 2008 è pari, rispettivamente, a 2,7% e 2,6%.

dipende dall'entità della variazione fatta registrare da ogni capitolo e dal peso che lo stesso possiede all'interno del paniere dei beni e servizi.

Al fine di quantificare il contributo alla variazione dell'indice generale delle singole componenti, il tasso medio di variazione dell'indice generale, calcolato su base annua, viene scomposto nella somma algebrica delle variazioni attribuibili a ciascuna delle sue componenti.

### **Il contributo dei singoli capitoli alla variazione media annua dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di opera ed impiegati per la città di Trento (2008-2009)**

*(valori percentuali)*

<b>Capitoli di spesa</b>	<b>Media 2008</b>	<b>Media 2009</b>	<b>Contributo 2008</b>	<b>Contributo 2009</b>
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	6,0	0,8	0,68	0,09
Bevande alcoliche e tabacchi	4,0	3,7	0,09	0,09
Abbigliamento e calzature	-1,2	0,1	-0,10	0,01
Abitazione, Acqua, Energia elettrica e combustibili	8,3	-2,2	0,81	-0,22
Mobili, articoli e servizi per la casa	3,3	1,5	0,30	0,14
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,3	-0,2	-0,02	-0,01
Trasporti	5,0	-3,8	0,68	-0,49
Comunicazioni	-4,5	-0,7	-0,09	-0,02
Ricreazione, Spettacolo e Cultura	-1,4	-0,7	-0,11	-0,05
Istruzione	3,0	5,7	0,03	0,05
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,0	1,7	0,24	0,42
Altri beni e servizi	2,6	2,4	0,15	0,14
<b>Indice generale</b>	<b>2,6</b>	<b>0,1</b>	<b>2,66</b>	<b>0,14</b>

Tenuto quindi conto dell'effetto combinato della variazione percentuale e del peso, il contributo maggiore alla variazione del tasso medio di inflazione nel 2009 è venuto dal capitolo dei servizi ricettivi e di ristorazione, pari a 0,42 punti percentuali. Questo capitolo presenta una variazione media dei prezzi dell'1,7% (non è la più elevata) combinata con un'incidenza sulle spese delle famiglie trentine particolarmente elevata, e pari al doppio rispetto al peso del capitolo relativo ai prodotti alimentari e bevande analcoliche. Per comprendere la rilevanza di questo capitolo sul budget familiare si deve considerare che esso

---

rappresenta le spese sostenute dalle famiglie per consumazioni presso bar, ristoranti, pizzerie e mense (aziendali, scolastiche e universitarie) ed oggi molto spesso più di un componente della famiglia consuma un pasto giornaliero presso una di queste strutture di ristorazione.

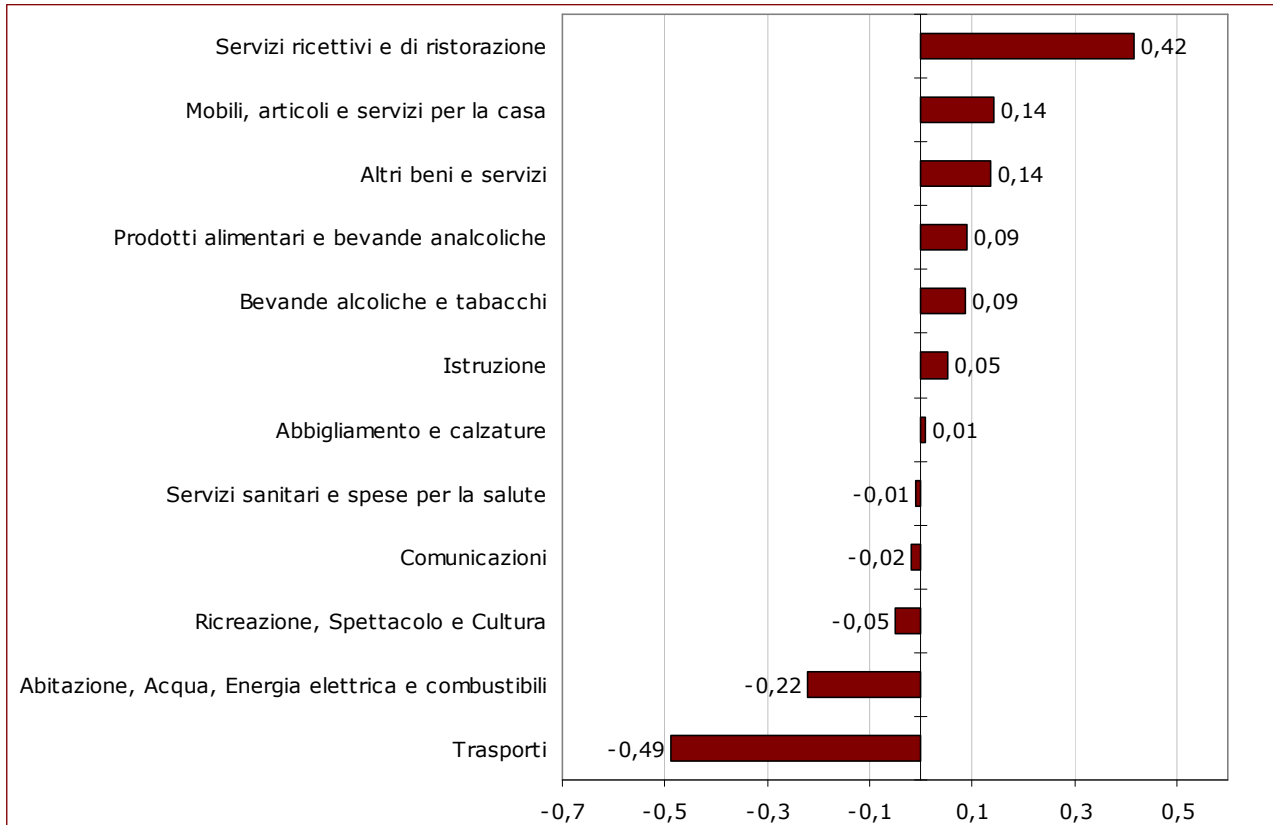
Un altro contributo positivo alla variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo, pari a 0,14 punti percentuali, è venuto dal capitolo dei mobili, articoli e servizi per la casa. Anche in questo caso si è trattato di una variazione positiva dell'indice del capitolo di spesa (1,5%) accompagnata da un'incidenza di questa voce sul bilancio delle famiglie abbastanza elevata. Un contributo di analoga entità è venuto dal capitolo residuale degli altri beni e servizi, che ha fatto registrare una variazione dell'indice del capitolo del 2,4%, associata ad un peso abbastanza modesto.

Contributi positivi e pari a circa 0,1 punti percentuali sono venuti anche dai capitoli dei prodotti alimentari e bevande analcoliche, bevande alcoliche e tabacchi.

Interessante osservare che le voci di spesa legate al capitolo dell'istruzione hanno giocato un ruolo praticamente irrilevante nella determinazione del tasso medio di inflazione nel corso del 2009, quantificabile in 0,05 punti percentuali, nonostante una variazione media che è stata del 5,7%. Ciò per effetto di un peso modesto di questo capitolo di spesa nel bilancio delle famiglie trentine, pari a circa l'8% del totale delle spese sostenute dalle famiglie. E' chiaro che si tratta di un peso medio calcolato su tutte le famiglie residenti, che tiene conto sia di quei nuclei in cui vi sono ragazzi che frequentano la scuola (per i quali ovviamente questo capitolo riveste maggiore rilevanza) sia dei nuclei formati da soli adulti che non sostengono spese per l'istruzione, salvo eventuali corsi privati di lingue straniere o informatica.

**Graduatoria dei capitoli di spesa secondo l'ampiezza del contributo alla variazione media dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati per la città di Trento**

(Valori percentuali)



A fronte dei capitoli che hanno fornito un contributo positivo alla determinazione del tasso medio di inflazione per il 2009, vi sono anche 5 capitoli che hanno presentato un tasso medio negativo, cioè hanno contribuito a compensare gli aumenti dei prezzi degli altri 7 capitoli contenendo l'incremento complessivo dell'indice.

Il contributo maggiore al contenimento del tasso medio di inflazione per il 2009 è venuto dal capitolo dei trasporti (-0,5 punti percentuali), che ha fatto registrare una riduzione media dei prezzi del 3,8% associata ad un peso nel budget di spesa delle famiglie superiore a quella dei prodotti alimentari (questi ultimi rappresentano circa l'11% delle spese delle famiglie a fronte di un 13% circa derivante dalle spese per trasporti).

---

Analogamente, hanno operato a favore di un contenimento del tasso medio di inflazione le spese per abitazione, acqua, energia elettrica e combustibili, il cui contributo è quantificabile in -0,2 punti percentuali (-2,2% la variazione media del capitolo nel 2009 accompagnata da un peso sul budget familiare del 10% circa).

Altri contributi negativi, di minore entità, sono venuti dai capitoli ricreazione, spettacoli e cultura (-0,05%), comunicazioni (-0,02%) e servizi sanitari e spese per la salute (-0,01%).

La somma algebrica dei contributi, positivi e negativi, forniti da ogni capitolo di spesa determina la variazione media per il 2009 dell'indice generale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, che, considerando i tabacchi, è risultata per la città di Trento pari allo 0,1%.

### **L'effetto di trascinamento**

La variazione media annua del 2009 dell'indice generale dei prezzi al consumo e dei singoli capitoli di spesa può essere scomposta in due componenti: la prima rappresenta l'effetto di "trascinamento" dal 2008 al 2009, ovvero la parte di inflazione che il 2009 ha ereditato dal 2008. In altri termini, se nel corso del 2009 non si fossero verificate variazioni congiunturali dell'indice generale dei prezzi, la sua variazione media annua rispetto al 2008 sarebbe stata comunque positiva. La seconda componente, la cosiddetta inflazione "propria" dell'anno 2009, rappresenta invece la parte dell'aumento che è attribuibile alle dinamiche di prezzo realizzatesi nel corso del 2009.

In modo analogo è possibile calcolare il tasso di inflazione medio annuo che il 2010 eredita dal 2009.

### Variazione media, effetto trascinamento, variazione effettiva: Italia

Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati

(Valori percentuali)

Capitoli di spesa	Variazione media 2009	Effetto trascinamento 2008 su 2009	Variazione effettiva 2009
<b>Indice generale</b>	<b>0,7</b>	<b>0,2</b>	<b>0,5</b>
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	1,8	1,4	0,4
Bevande alcoliche e tabacchi	3,9	1,5	2,4
Abbigliamento e calzature	1,3	0,9	0,4
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	0,5	1,6	-1,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	1,8	0,9	0,9
Servizi sanitari e spese per la salute	0,6	0,4	0,2
Trasporti	-2,4	-3,2	0,8
Comunicazioni	-0,7	-1,1	0,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,6	0,2	0,3
Istruzione	2,2	1,5	0,8
Servizi ricreativi e di ristorazione	1,4	0,5	1,0
Altri beni e servizi	2,6	0,9	1,7

### Variazione media, effetto trascinamento, variazione effettiva: Trento

Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati

(Valori percentuali)

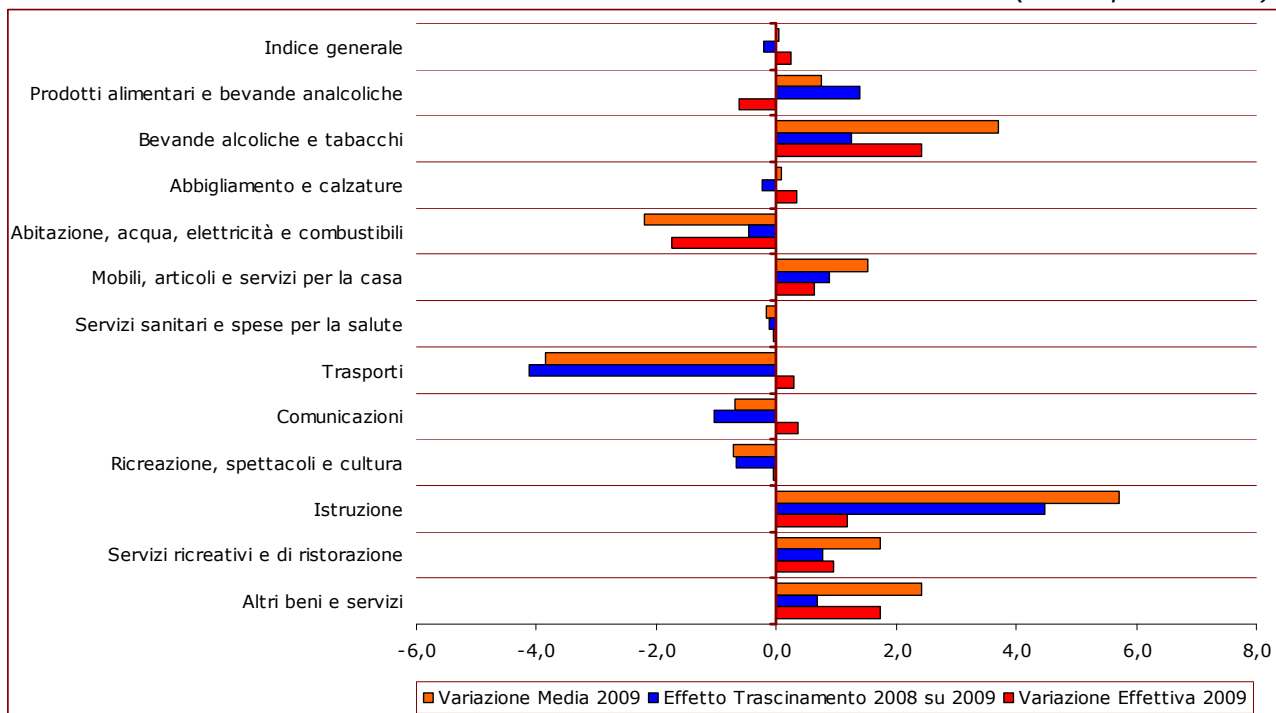
Capitoli di spesa	Variazione media 2009	Effetto trascinamento 2008 su 2009	Variazione effettiva 2009
<b>Indice generale</b>	<b>0,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,2</b>
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	0,8	1,4	-0,6
Bevande alcoliche e tabacchi	3,7	1,3	2,4
Abbigliamento e calzature	0,1	-0,2	0,3
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	-2,2	-0,5	-1,7
Mobili, articoli e servizi per la casa	1,5	0,9	0,6
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,2	-0,1	0,0
Trasporti	-3,8	-4,1	0,3
Comunicazioni	-0,7	-1,0	0,4
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,7	-0,7	-0,1
Istruzione	5,7	4,5	1,2
Servizi ricreativi e di ristorazione	1,7	0,8	1,0
Altri beni e servizi	2,4	0,7	1,7

Il primo importante aspetto da rilevare per la città di Trento è che la variazione media dell'indice generale (al netto dei tabacchi), che come si è visto, nel 2009 è stata nulla, distinta nelle due componenti mostra una variazione effettiva pari a 0,2 punti percentuali, compensata da una variazione negativa di pari entità riconducibile all'effetto di trascinamento del 2008 sul 2009, determinato da un progressivo raffreddamento del livello generale dei prezzi a partire dall'estate 2008.

### Scomposizione della variazione media nell'effetto trascinamento e nella variazione effettiva per la città di Trento nel 2009

Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati

(Valori percentuali)



Una situazione molto simile si riscontra per quanto riguarda il capitolo di spesa dell'abbigliamento e calzature: la variazione media dell'anno 2009 risulta per la città di Trento pari allo 0,1%, come conseguenza di una variazione reale riferita al 2009 che è stata pari allo 0,3% e di un effetto di trascinamento del 2008 sul 2009 che in parte compensa l'inflazione propria del 2009 ed è pari al -0,2%.



Diversa la situazione del capitolo dei prodotti alimentari e delle bevande analcoliche: nel corso del 2009 il valore dell'indice relativo a questo capitolo di spesa si è progressivamente ridotto dal 131,1 di gennaio al 129,5 di dicembre e questo fatto viene perfettamente colto dalla variazione effettiva dell'indice che risulta pari al -0,6%. Lo stesso indice, tuttavia, eredita un effetto di trascinamento dal 2008 che è pari all'1,4% e pertanto la variazione media che statisticamente si rileva alla fine del 2009 risulta pari allo 0,8%.

Nel corso del 2009 hanno presentato una dinamica molto diversa i prezzi dei beni e dei servizi legati all'abitazione. Il capitolo abitazione, acqua, elettricità e combustibili è stato infatti improntato nel 2009 ad una riduzione dei prezzi e delle tariffe dei prodotti in esso rappresentati per effetto della riduzione dei costi del petrolio: la variazione effettiva relativa al 2009 risulta pertanto pari a -1,7%. La riduzione dei prezzi dei prodotti petroliferi, che aveva cominciato a manifestarsi già dalla metà del 2008, comporta che anche l'effetto di trascinamento presenti un valore negativo e pari al -0,5%. Sommando questi due effetti la variazione media che si rileva per il 2009 è quindi pari al -2,2%. Sono stati invece caratterizzati da costanti aumenti gli altri beni legati all'abitazione, ovvero mobili, articoli e servizi per la casa. In questo caso la variazione media del 2009, che risulta pari ad un incremento dell'1,5%, deriva da una variazione effettiva dello 0,6% a cui deve essere sommato un effetto di trascinamento dello 0,9%.

In questo tipo di analisi merita particolare attenzione il capitolo di spesa legato all'istruzione. Come si è visto in precedenza si tratta della voce di spesa che ha presentato il tasso medio di inflazione più elevato nel corso del 2009. In realtà, approfondendo la dinamica dell'indice legato alle spese per istruzione emerge che la variazione effettiva del 2009 è pari all'1,2%, minore della variazione effettiva fatta registrare da altri capitoli di spesa, quali le bevande alcoliche e i tabacchi, gli altri beni e servizi e molto simile alla variazione registrata dal capitolo servizi ricreativi e di ristorazione. La quota più rilevante della variazione dell'indice del capitolo istruzione è quindi imputabile all'effetto di trascinamento del 2008 sul 2009, che ammonta al 4,5%. Dalla somma

---

algebraica dei due effetti deriva la variazione media del 2009 che risulta del 5,7%.

Altri due capitoli che meritano questo tipo di approfondimento sono quelli dei trasporti e delle comunicazioni, in quanto, per entrambi, la variazione effettiva del 2009 si muove nella direzione opposta rispetto alla variazione media dello stesso anno. Cominciando dal capitolo dei trasporti, la variazione media del 2009 indica una riduzione dei prezzi dell'ordine del 3,8%, come effetto di una consistente crescita degli stessi fino all'estate del 2008, una successiva caduta fino al primo trimestre del 2009 e quindi una nuova fiammata inflazionistica nella restante parte del 2009. In realtà il valore medio del 2009 deriva dalla somma algebrica di una variazione effettiva che per il 2009 è dello 0,3% e di un effetto di trascinamento del 2008 sul 2009 pari al -4,1%.

In modo analogo, anche se le variazioni sono di minore entità, si sono mossi i prezzi del capitolo comunicazioni. A fronte di una variazione media del 2009 del -0,7%, i prezzi di questo capitolo di spesa hanno subito una variazione effettiva pari a circa lo 0,4% a cui si deve sommare algebricamente una variazione ereditata dal 2008 pari al -1%.

Così come è stato possibile determinare a fine anno la quota di inflazione effettiva del 2009 e la quota di inflazione ereditata dall'anno precedente, è anche possibile all'inizio del nuovo anno quantificare il tasso di inflazione medio annuo che il 2010 ha ereditato dal 2009.

## Effetto trascinamento sul 2010 del tasso medio annuo 2009

Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati

(Valori percentuali)

Capitoli di spesa	Italia	Trento
<b>Indice generale</b>	<b>0,5</b>	<b>0,4</b>
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	0,0	-0,5
Bevande alcoliche e tabacchi	2,1	2,0
Abbigliamento e calzature	0,5	0,2
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	-0,7	-0,5
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,5	0,5
Servizi sanitari e spese per la salute	0,0	-0,1
Trasporti	1,5	1,3
Comunicazioni	-0,5	-0,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,5	-0,2
Istruzione	1,7	3,4
Servizi ricreativi e di ristorazione	0,4	0,8
Altri beni e servizi	1,5	0,8

In questo caso sono molti i capitoli di spesa che presentano un effetto di trascinamento positivo, anche di una certa entità, e per i quali ci si può attendere, salvo sviluppi imprevedibili, significativi livelli di inflazione a fine anno.

Fa segnare un livello del tasso medio ereditato particolarmente elevato (3,4%) il capitolo dell'istruzione (il doppio rispetto a quello che si registra a livello nazionale). Seguono il capitolo delle bevande alcoliche e dei tabacchi (2%), dei trasporti (1,3%), dei servizi ricreativi e di ristorazione (0,8%) e degli altri beni e servizi (0,8%). L'indice generale, cioè la media ponderata dei 12 capitoli, eredita nel 2010 una quota positiva di inflazione dal 2009, pari a 0,4 punti percentuali. Ricordiamo che il 2009 aveva ereditato dall'anno precedente un tasso di inflazione pari al -0,2%.

Dovrebbero contribuire, invece, a contenere il tasso di inflazione capitoli importanti come quello dei prodotti alimentari e delle bevande analcoliche, il cui tasso ereditato dal 2009 è del -0,5%, dell'abitazione, acqua, elettricità e

---

combustibili (-0,5%), delle comunicazioni (-0,5%) e della ricreazione spettacoli e cultura (-0,2%).

## **NOTA METODOLOGICA**

### **Gli indici dei prezzi al consumo**

L'inflazione è un processo di aumento del livello generale dei prezzi dell'insieme dei beni e servizi destinati al consumo delle famiglie, la cui evoluzione si misura attraverso la costruzione di un indice dei prezzi al consumo. In Italia, come nella maggior parte dei Paesi, il calcolo dell'indice è affidato all'Istituto nazionale di statistica.

Un indice dei prezzi al consumo è uno strumento statistico che misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi, chiamato **paniere**, rappresentativo degli effettivi consumi delle famiglie in uno specifico anno. In particolare, l'ISTAT produce tre diversi indici dei prezzi al consumo: **per l'intera collettività nazionale** (NIC), **per le famiglie di operai e impiegati** (FOI) e **l'indice armonizzato europeo** (IPCA). I tre indici si basano su un'unica rilevazione e sulla stessa metodologia di calcolo, condivisa a livello internazionale. NIC e FOI si basano sullo stesso paniere, ma il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso, a seconda dell'importanza che questi rivestono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione italiana, ovvero la grande famiglia di oltre 57 milioni di persone; per il FOI è l'insieme delle famiglie che fanno capo a un operaio o a un impiegato. L'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento, ma si differenzia dagli altri due indici perché il paniere esclude, sulla base di un accordo comunitario, alcuni beni, quali ad esempio le lotterie, il lotto, i concorsi pronostici e i servizi relativi alle assicurazioni sulla vita. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni

---

---

temporanee di prezzo (saldi e promozioni), che invece non vengono considerate dagli altri indici.

L'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale è l'indice più completo, con maggiori possibilità analitiche ed è utilizzato principalmente per fini di studio, per deflazionare i consumi e altri aggregati di contabilità nazionale e per le più ampie comparazioni sul piano territoriale nazionale e internazionale. L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, invece, è l'indice al quale la legislazione italiana assegna gli effetti amministrativi più importanti e fa rinvio per regolare gli adeguamenti automatici dei valori monetari di anni e periodi diversi, come ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato. Per disposizione legislativa questo indice viene calcolato e diffuso dall'ISTAT sia considerando l'evoluzione dei prezzi dei tabacchi, sia escludendo gli stessi e gli adeguamenti monetari sono effettuati, per lo più, con riferimento all'indice al netto dei tabacchi.

Complessivamente, sono poco più di 1.000 i prodotti che compongono il paniere, raggruppati in 12 capitoli di spesa<sup>8</sup>. Il maggior numero di posizioni rappresentative è contenuto nel capitolo Prodotti alimentari e bevande analcoliche; segue il capitolo Mobili, articoli e servizi per la casa e quello Ricreazione, spettacoli e cultura.

L'ISTAT individua l'insieme dei beni - **paniere** - di cui, con diversa cadenza (quindicinale o mensile), devono essere rilevati i prezzi presso un campione di esercizi commerciali. Quest'ultimo campione è costruito in modo da essere rappresentativo della realtà organizzativa locale (negozi tradizionali, supermercati, hard-discount, distribuzione commerciale su aree pubbliche) e da riflettere i comportamenti di spesa delle famiglie, ovvero comprendere le unità maggiormente frequentate dalle famiglie per l'acquisto dei beni e servizi di cui necessitano. La gamma dei beni e servizi per i quali si rilevano i prezzi comprende quelli che più frequentemente ricorrono nelle spese dei

---

<sup>8</sup> I capitoli sono: Prodotti alimentari e bevande analcoliche, Bevande alcoliche e tabacchi, Abbigliamento e calzature, Abitazione, acqua, elettricità e combustibili, Mobili, articoli e servizi per la casa, Servizi sanitari e spese per la salute, Trasporti, Comunicazioni, Ricreazione, spettacoli e cultura, Istruzione, Servizi ricettivi e di ristorazione, Altri beni e servizi.

---

consumatori e le cui variazioni di prezzo possono considerarsi rappresentative dell'intero fenomeno.

Il paniere viene aggiornato con cadenza annuale sulla base dei dati più recenti disponibili sui consumi privati interni, stimati nell'ambito della Contabilità nazionale, e sulla base delle risultanze dell'indagine mensile sui consumi delle famiglie (condotta presso le famiglie stesse per stimare i loro comportamenti di consumo). Negli ultimi anni l'aggiornamento del paniere ha beneficiato inoltre di informazioni derivanti da numerose altre fonti statistiche ed amministrative.

Ovviamente i diversi beni e servizi compresi nel paniere hanno un'importanza relativa diversa per i consumatori e pertanto le variazioni dei prezzi rappresentano eventi di maggiore o minore rilievo per le famiglie a seconda che le stesse riguardino beni e servizi ritenuti più o meno indispensabili. Per tenere conto di questo aspetto ad ogni bene compreso nel paniere viene attribuito un **peso** che riassume l'importanza relativa che i consumatori attribuiscono a ciascun bene e servizio considerato. Anche il sistema di ponderazione (insieme dei pesi) viene periodicamente rivisto, utilizzando le medesime fonti informative sulla base delle quali viene aggiornato il paniere. Inoltre, al fine di garantire la maggiore rappresentatività del paniere (inteso come insieme di beni e di pesi) rispetto alle abitudini di consumo, non esiste un unico sistema nazionale di ponderazione, ma per ogni regione viene calcolato, e periodicamente aggiornato, un sistema di ponderazione.

La raccolta dei dati elementari (prezzi dei singoli beni presso gli esercizi commerciali) è demandata ai Comuni capoluoghi di provincia<sup>9</sup>, che provvedono con propri rilevatori.

Nonostante la comparazione dei livelli assoluti dei prezzi nelle diverse città possa essere di grande interesse, la rilevazione dei prezzi al consumo non si presta per una simile finalità. Questa rilevazione, infatti, ha lo scopo di calcolare le variazioni medie degli stessi nel tempo, mentre non è adeguata per

---

<sup>9</sup> Soltanto i 20 comuni capoluogo di regione concorrono a formare l'indice generale e gli indici per capitolo nazionali.

---

effettuare confronti spaziali di prezzi medi, poiché i beni e i servizi considerati variano, quantomeno per marca e varietà, da città a città. La rilevazione statistica sui prezzi al consumo, infatti, è svolta su un campione ragionato di prodotti e di esercizi di vendita: essa deve risultare il più possibile rappresentativa degli **effettivi consumi** della popolazione nell'area considerata (capoluogo di provincia o Italia). Per questa ragione devono essere precisate – per ciascuna voce di prodotto – le “referenze” (vale a dire le qualità, le varietà, le tipologie, le confezioni, le marche, ecc.) più diffuse e consumate nelle diverse città dalle rispettive popolazioni di consumatori. Le altre referenze, ancorché presenti nella realtà di consumo, non sono considerate dalla rilevazione e quindi non concorrono a formare i prezzi medi.

Peraltro, le referenze più diffuse o consumate possono risultare anche molto diverse da città a città: la loro scelta è infatti connessa alla capacità di spesa di popolazioni che hanno reddito diverso, all'interno di mercati diversi e in condizioni ambientali e climatiche diverse. In definitiva, i campioni di prodotti osservati sono differenti per “referenze” da regione a regione: non si possono comparare, ad esempio, i prezzi medi di una bottiglia di vino da tavola nelle città A e B se nella prima il consumo si orienta prevalentemente su prodotti di qualità elevata e nella seconda su prodotti di qualità mediocre.

Per questo motivo l'ISTAT non fornisce informazioni statistiche sul livello assoluto dei prezzi (quanto costa una bottiglia di vino da tavola), ma solo sulle variazioni di tali prezzi nel tempo (di quanto varia il prezzo di una bottiglia di vino). Le variazioni dei prezzi sono infatti statisticamente significative, in quanto le referenze individuate rimangono costanti nel tempo (scelta la bottiglia di vino rappresentativa di un certo consumo, nel tempo viene seguito il prezzo sempre con riferimento a quella tipologia di prodotto).

La raccolta dei prezzi viene effettuata direttamente dall'ISTAT a livello centralizzato per alcune tipologie di prodotti (poco meno del 20% dell'intero paniere). Si tratta di quei prodotti che hanno quotazioni uniformi su tutto il territorio nazionale (tabacchi, periodici, alcune tariffe); per alcuni di quelli soggetti a continui cambiamenti tecnologici (computer, telefoni cellulari, ecc.);

---

per alcuni dei servizi il cui godimento non riguarda soltanto la popolazione del comune interessato (camping, stabilimenti balneari, ecc.).